

*Ora in quei giorni fu emanato un decreto da parte di Cesare Augusto, che si compisse il censimento di tutto l'impero. Questo censimento fu il primo ad essere fatto, sotto Quirino, governatore della Siria. E tutti andavano a farsi registrare, ciascuno nella sua città. Or anche Giuseppe uscì dalla città di Nazaret della Galilea, per recarsi in Giudea nella città di Davide, chiamata Betlemme, perché egli era della casa e della famiglia di Davide, per farsi registrare con Maria, sua moglie, che aveva sposato e che era incinta. Così, mentre erano là, giunse per lei il tempo del parto. Ed ella diede alla luce il suo figlio primogenito, e lo fasciò e lo pose a giacere in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo (2:1-7)*

"In quei giorni". Questi sono i giorni in cui si sta formando l'Impero Romano. All'inizio l'Impero Romano era governato da diversi generali, ma gradualmente il potere ha iniziato a concentrarsi su un unico uomo, finché non è giunto a regnare Caio Ottavio. Lui ha preso il nome Cesare da suo zio, per adozione. E il nome Augusto gli è stato dato dal Senato di Roma. Quando lui ha assunto il potere, quando alla fine è riuscito a salire al governo, e c'è stato un solo uomo a regnare su Roma, il Senato ha deciso di dargli un qualche titolo, e hanno suggerito di chiamarlo re di Roma. Ma lui ha rifiutato quel titolo. Allora hanno detto: "Potremmo chiamarti dittatore di Roma". Ma non gli piaceva. Così alla fine se ne sono usciti con questo titolo, Augusto, che ha che fare con le divinità. E lui ha detto: "Mi piace!". E così è stato chiamato Cesare Augusto. Quest'uomo era l'uomo più potente sulla faccia della terra.

"In quei giorni fu emanato un decreto da parte di Cesare Augusto, che si compisse il censimento di tutto l'impero", che all'epoca corrispondeva praticamente a tutto il mondo. Pensate al suo potere. Qui c'è un uomo seduto a Roma. Gradualmente si è guadagnato questa posizione di potere, finché ora è in grado di

emanare un decreto, e subito tutto il mondo deve inginocchiarsi. Non c'è nessuno a cui appellarsi. Un uomo fa un decreto; tutto il mondo deve inginocchiarsi davanti a questo decreto. Perché Roma ha portato tutto il mondo sotto di sé.

In quei giorni il tempio di Marte era chiuso. Marte era il dio della guerra. E ogni volta che i soldati romani erano in battaglia da qualche parte, le porte del tempio erano aperte in modo che la gente potesse entrare e pregare per la vittoria dei loro soldati. Ma ora le porte sono chiuse, perché c'era pace. Per sedici anni le porte sono rimaste chiuse.

Voi direte: "Che momento meraviglioso per la nascita del Principe della Pace". Ma pensateci, c'era pace solo perché Roma aveva una tale forza che nessuno osava dire che la sua vita gli apparteneva. Ogni uomo era schiavo di Roma. Il mondo governato da un solo uomo. Questo è quello che voleva Cesare. E ha fatto questo decreto.

È interessante che in Egitto sono stati trovati documenti che parlano di questi censimenti fatti dal governo romano. Venivano fatti ogni quattordici anni. E sono stati trovati dei documenti che parlano di questi censimenti fatti in Egitto, ogni quattordici anni.

In una piccola provincia di Roma, molto lontana da Roma, dalla capitale romana, in una piccola città chiamata Nazaret, di cui nessuno aveva sentito parlare, c'era una giovane coppia, entrambi della casa di Davide. E quando esce questo decreto di Cesare Augusto che tutti devono farsi censire, in realtà per essere tassati, anche loro devono sottomettersi a questo Cesare Augusto, e per poter essere censiti dovevano tornare nella loro città natale, la città di Betlemme. Ed è molto interessante, in Egitto questi documenti che hanno ritrovato dicono che tutti dovevano ritornare nelle loro città natali, alle loro famiglie, per questi censimenti, confermando completamente questo racconto nelle Scritture.

E così sono dovuti andare. A questo punto della gravidanza, che diventa molto delicato, quando si è negli ultimi giorni, in attesa della nascita, succedono tantissime cose per quanto riguarda gli ormoni, e ci sono molte reazioni fisiche, ecc.; pure perché quest'uomo a Roma ha fatto questo decreto, Maria e Giuseppe, nonostante la gravidanza, sono costretti a fare questo lungo viaggio; lungo a quei tempi, per i mezzi di trasporto che avevano; qualcosa come cento chilometri, o giù di lì, da Nazaret a Betlemme; solo per ubbidire al comando di quest'uomo di Roma.

Così "in quei giorni Giuseppe uscì dalla città di Nazaret della Galilea, per recarsi in Giudea nella città di Davide, chiamata Betlemme, perché egli era della casa e della famiglia di Davide, per farsi registrare con Maria, sua moglie, che aveva sposato e che era incinta. Mentre erano là, giunse per lei il tempo del parto, ed ella diede alla luce il suo figlio primogenito, e lo fasciò e lo pose a giacere in una mangiatoia; perché non c'era posto per loro nell'albergo"

Interessante. Se voi fosse stati Dio, dove avreste fatto nascere vostro Figlio? È interessante che quando Dio è venuto a visitare la terra, non c'era posto per Lui nell'albergo; una sorta di precursore della Sua intera vita, immagino. Perché perfino oggi ci sono persone che si rifiutano di farGli posto. Hanno spazio e tempo praticamente per tutto tranne Lui. Sembra che sia ancora relegato in una posizione esterna alla società. Ma c'è qualcosa di più che questo; questo è guardare la cosa da un punto di vista umano. Andiamo un secondo su e guardiamo in basso. È interessante quello che riesci a vedere quando ti discosti un po' per avere una prospettiva più ampia!

Settecento anni prima di questo evento, prima che questa giovane coppia facesse questo viaggio da Nazaret a Betlemme, in questo momento critico della gravidanza... settecento anni prima, un profeta aveva detto: "E tu Betlemme, anche se sei piccola fra le migliaia di Giuda, da te uscirà Colui le cui uscite sono

dall'eternità" (Michea 5:2). Il profeta aveva predetto che Betlemme sarebbe stata la città in cui sarebbe nato il Messia.

Così quando io leggo nel testo: "In quei giorni fu emanato un decreto da parte di Cesare Augusto, che si compisse il censimento di tutto l'impero", e Giuseppe è dovuto andare a Betlemme per essere censito, mi rendo conto che perché la Parola di Dio aveva detto che il Messia doveva nascere a Betlemme, che non è veramente quell'uomo seduto sul trono di Roma ad avere il controllo di tutto, lui è solo una marionetta; non ha conquistato quello che desiderava, il dominio del mondo; ma è il bambino che nasce a Betlemme quello che in definitiva avrà la vera egemonia.

Vedete, Dio aveva un problema. Maria e Giuseppe si erano sistemati a Nazaret; eppure, la profezia diceva che il bambino doveva nascere a Betlemme. Ora nessuna coppia sana di mente avrebbe mai fatto quel viaggio da Nazaret fino a Betlemme, a quel punto della gravidanza. Quindi Dio doveva in qualche modo portarli giù a Betlemme. Come risolvere il problema? Dio inizia a muovere i fili, e Cesare Augusto dice: "Facciamo un censimento di tutto l'impero! Questo è il decreto di Cesare!". "Sì, Signore!". Qui lui pensa di avere il controllo di tutto, ma in realtà sta solo agendo in modo da realizzare i propositi di Dio, dichiarati settecento anni prima; in modo che Maria e Giuseppe andassero a Betlemme prima della nascita del bambino.

C'è molta solitudine in questo. Lei ha dato alla luce il suo figlio primogenito, e l'ha avvolto delle fasce per neonati, e l'ha posto a giacere in una mangiatoia. Evidentemente non ha avuto alcun aiuto durante il parto. Generalmente c'era una nutrice che prendeva il bambino e lo fasciava e si prendeva cura di lui. Ma qui nessun aiuto. E così lei, tutta da sola... e ricordatevi, aveva probabilmente solo sedici anni, diciassette; e dà alla luce un bambino in una mangiatoia, una stalla; dove tenevano gli animali. Ma quel bambino è l'adempimento della promessa di Dio. È Dio venuto a visitare l'uomo, a redimerlo.

Oh, che storia meravigliosa!

*Ora in quella stessa regione c'erano dei pastori che dimoravano all'aperto, nei campi, e di notte facevano la guardia al loro gregge (2:8)*

Solo una cosa... questo significa che non può essere nato il venticinque dicembre, perché fa troppo freddo, i pastori non possono stare all'aperto nei mesi invernali. Il venticinque dicembre è stato preso in prestito dalla festa pagana dei Saturnali; e sta tornando ad essere sempre di più una festa pagana, come alle origini. Mi chiedo per quanto tempo ancora come cristiani potremo continuare a osservare la mistificazione del 25 dicembre.

*Ed ecco, un angelo del Signore si presentò loro e la gloria del Signore risplendette intorno a loro, ed essi furono presi da grande paura (2:9)*

Qualcuno ha detto che i pastori erano forse i pastori del tempio, perché si offriva un agnello ogni mattina e ogni sera, e doveva essere senza difetti né macchie. E quindi, per poter avere abbastanza agnelli per i sacrifici, loro avevano i loro pastori del tempio che si occupavano degli agnelli per i sacrifici. E molti pensano che questi fossero questi pastori che si prendevano cura degli agnelli che dovevano essere usati per i sacrifici nel tempio. E se fosse così, sarebbe naturalmente molto significativo, perché loro sono i primi a vedere l'Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo.

E così erano fuori nei campi, all'aperto, facendo la guardia al loro gregge, di notte, quando un angelo del Signore si presentò loro e la gloria del Signore risplendette intorno a loro, ed essi furono presi da grande paura.

*Ma l'angelo disse loro: "Non temete, perché vi annunzio una grande gioia che tutto il popolo avrà (2:10)*

Una buona notizia, una grande gioia, per tutto il popolo.

*poiché oggi nella città di Davide è nato per voi un Salvatore, che è [il Messia] Cristo il Signore. E questo vi servirà di segno: voi troverete un bambino fasciato, coricato in una mangiatoia". E ad un tratto si unì all'angelo una moltitudine dell'esercito celeste che lodava Dio, dicendo: "Gloria a Dio nei luoghi altissimi, e pace in terra, benevolenza verso gli uomini". E avvenne che, quando gli angeli si allontanarono da loro per ritornare in cielo, i pastori dissero tra loro: Andiamo fino a Betlemme, per vedere ciò che è avvenuto e che il Signore ci ha fatto conoscere" (2:11-15)*

L'angelo del Signore appare a questi pastori. Io credo che l'angelo fosse Gabriele. Non ho prove di questo, ma è solo una forte sensazione. Perché sappiamo che non riesce a mantenere i segreti... e sappiamo che ha molto a che fare con i preparativi inerenti alla nascita del bambino. E ora che il suo compito è praticamente finito: il bambino è lì, è nato, è salvo, tutto fasciato, il suo compito è finito. "Il bambino ha avuto il suo primo gemito, e poi si è messo a dormire lì nella mangiatoia, e io ho finito il mio lavoro. Finito". L'evento più entusiasmante della storia del mondo ha appena avuto luogo: Dio ha preso la forma di uomo per poter visitare l'uomo, per riscattarlo.

Oh, che notizia! Tutti dovrebbero saperlo! Ma nessuno è sveglio. Tutte le luci sono spente, le candele sono spente in tutta Betlemme. E così Gabriele osserva tutta la scena, e vede il tremolio di una fuoco laggiù, verso Gerusalemme. Perfetto. E va e finalmente trova qualcuno sveglio: "Ehi, ragazzi, ho una notizia fantastica! Oggi nella città di Davide... Lui è lì, il Salvatore, Cristo il Signore, il Messia, Lo troverete lì; è fasciato, e giace in una mangiatoia".

E poi, naturalmente, all'improvviso appaiono altri angeli, che lodano Dio dicendo: "Gloria a Dio nei luoghi altissimi, e pace in terra...", ora finalmente è possibile avere pace, e benevolenza verso gli uomini.

Delle scene davvero emozionanti. Non mi stanco mai di parlare di questo.

*Andarono quindi in fretta e trovarono Maria, Giuseppe e il bambino, che giaceva nella mangiatoia. Dopo averlo visto, divulgarono quanto era stato loro detto a proposito di quel bambino. E tutti coloro che li udirono si meravigliarono delle cose raccontate loro dai pastori. E Maria custodiva tutte queste parole, meditandole in cuor suo. E i pastori se ne ritornarono, glorificando e lodando Dio per tutte le cose che avevano udito e visto, come era stato loro detto. E quando furono trascorsi gli otto giorni dopo i quali egli doveva essere circonciso, gli fu posto nome Gesù ... (2:16-21)*

Generalmente davano il nome al bambino il giorno della circoncisione, che avveniva sempre otto giorni dopo la nascita; ed era un rito così importante che, anche se era sabato, andavano avanti e circoncidevano il bambino, l'ottavo giorno. Era una delle pochissime cose che potevano fare anche in giorno di sabato.

Gli fu posto nome Jehoshua.

*... il nome dato dall'angelo prima che fosse concepito nel grembo. Quando furono trascorsi i giorni della purificazione di lei secondo la legge di Mosè ... (2:21-22)*

Aveva avuto un maschio, doveva passare per quaranta giorni di purificazione. Se avesse avuto una femmina, sarebbe dovuta passare per otto giorni di purificazione, una sorta di punizione per aver avuto una femmina. Quando furono trascorsi i quaranta giorni della purificazione...

*... portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore (2:22)*

Ora dopo i quaranta giorni dovevano offrire un sacrificio al Signore: un agnello e una colomba. O se erano poveri, anziché l'agnello, potevano offrire due tortore.

*come è scritto nella legge del Signore: "Ogni maschio primogenito sarà chiamato santo al Signore" (2:23)*

In realtà, il Signore aveva rivendicato per Sè i primogeniti. Ma il popolo ha potuto riscattare i primogeniti, e Dio alla fine ha scelto la tribù di Levi, e loro dovevano pagare i leviti per i primogeniti, riscattare i loro primogeniti dall'impegno di servire il Signore. Ma portavano i primogeniti, ed erano santi al Signore.

*e per offrire in sacrificio, come è detto nella legge del Signore, un paio di tortore (2:24)*

Questo era per i poveri, il che indica che Maria e Giuseppe erano poveri; cosa che per me è interessante, perché Gesù probabilmente è cresciuto in una casa dove c'era povertà; e sa cosa significa dover combattere con questo tipo di problemi, quando non sai come pagare le bollette, e devi comprare questo e quello e quell'altro; e Lui si identifica con noi nella nostre preoccupazione per i nostri bisogni.

*Or ecco, vi era a Gerusalemme un uomo chiamato Simeone; quest'uomo era giusto e pio e aspettava la consolazione d'Israele [la pace]; e lo Spirito Santo era su di lui. E gli era stato divinamente rivelato dallo Spirito Santo, che non sarebbe morto prima di aver visto il Cristo del Signore (2:25-26)*

Ora qui c'è un uomo che cammina con Dio, un santo uomo, anziano, e Dio gli dice: "Guarda, non morirai finché non avrai avuto l'opportunità di vedere il Messia".

*Egli dunque, mosso dallo Spirito, venne nel tempio; e come i genitori vi portarono il bambino Gesù, per fare a suo riguardo quanto prescriveva la legge, egli lo prese tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: "Ora, Signore, lascia che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, che tu hai preparato davanti a tutti i popoli; luce per illuminare [chi? I gentili] le genti e gloria del tuo popolo Israele" (2:27-32)*



Così qui nella profezia, Lui doveva essere una luce non soltanto per Israele, ma per tutto il mondo, per i gentili.

*E Giuseppe e la madre del bambino si meravigliavano delle cose che si dicevano di lui. Poi Simeone li benedisse e disse a Maria, sua madre: "Ecco, costui è posto per la caduta e per l'innalzamento di molti in Israele e per essere segno di contraddizione, e a te stessa una spada trafiggerà l'anima, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori" (2:33-35)*

Così sta dicendo a Maria: "Guarda, questo bambino sarà una grande benedizione per il popolo, ma tu sarai trafitta come da una spada nell'anima tua", preparandola per l'agonia e la sofferenza che avrebbe sperimentato quando un giorno avrebbe visto questo figlio appeso sulla croce.

*Vi era anche Anna, una profetessa, figlia di Fanuel, della tribù di Ascer, la quale era molto avanzata in età [aveva ottantaquattro anni], avendo vissuto dopo la sua verginità sette anni con il marito*

[...]

*Ed ella era vedova e, sebbene avesse ormai ottantaquattro anni, non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere (2:36-37)*

Una di queste meravigliose sante donne.

*Sopraggiunta ella pure in quel momento, lodava il Signore e parlava di quel bambino a tutti coloro che aspettavano la redenzione in Gerusalemme. Ora, quando ebbero compiuto tutto quello che riguardava l'osservanza della legge del Signore, ritornarono in Galilea nella loro città di Nazaret. Intanto il bambino cresceva e si fortificava nello spirito, essendo ripieno di sapienza; e la grazia di Dio era su di lui. Or i suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa della Pasqua. E, quando egli compì dodici anni, essi salirono a Gerusalemme, secondo l'usanza della festa (2:38-42)*

Probabilmente la prima volta che può andare alla festa, perché ora ha dodici anni, e si avvicina il tempo per il suo *bar mitzvah*.

*E terminati quei giorni, mentre essi ritornavano ... (2:43)*

Cioè, i giorni della festa della Pasqua. Loro andavano ogni anno; erano una coppia devota, e ora quei giorni sono terminati, e ritornano. E...

*... il fanciullo Gesù rimase in Gerusalemme; ma Giuseppe e sua madre non lo sapevano (2:43)*

Ora, le persone viaggiavano insieme, centinaia di persone. E generalmente le donne partivano prima perché andavano più piano. E gli uomini partivano dopo, e le raggiungevano la sera; e loro preparavano l'accampamento per la notte. E così partono per Nazaret con tutti gli amici e i familiari ecc. E quando iniziano a preparare l'accampamento per la sera, e arriva Giuseppe, lui dice: "Dov'è Gesù?". E lei: "Come, non è con te?". "No, pensavo che fosse con te!". E così guardano in giro; chiedono a tutti i familiari: "No, noi non l'abbiamo visto". E così entrambi pensavano che fosse nella comitiva.

*Supponendo che egli fosse nella comitiva, essi fecero una giornata di cammino, poi si misero a cercarlo fra i parenti e i conoscenti; e, non avendolo trovato, tornarono a Gerusalemme in cerca di lui (2:44-45)*

Ora qui c'è un bambino di dodici anni, e pensereste che abbia detto: "Oh mamma mia, i miei genitori sono partiti!", e che fosse tutto preoccupato e ansioso.

*E avvenne che, tre giorni dopo, lo trovarono nel tempio ... (2:46)*

Non L'hanno trovato subito dopo essere arrivati. E quando Lo trovano, è nel tempio.

*... seduto in mezzo ai dottori, intento ad ascoltarli e a far loro domande. E quelli che l'udivano, stupivano della sua intelligenza e delle sue risposte. E quando essi lo videro,*

*rimasero stupiti, e sua madre gli disse: "Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre ed io, angosciati, ti cercavamo!" (2:46-48)*

Notate, "tuo padre ed io", riferendosi a Giuseppe. Ma Lui subito la corregge.

*Ma egli disse loro: "Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo attendere alle cose del Padre mio?" (2:49)*

Lui non riconosce Giuseppe come Suo padre, a questo punto. "Io devo attendere alle cose del Padre Mio".

Ora queste sono le prime parole di Gesù che sono riportate. Sono parole importanti, perché esprimono lo scopo della Sua esistenza. Quale? "Io devo attendere alle cose del Padre Mio".

Ora sento un sacco di persone dire: "Oh, dovrei fare quella cosa!". Non dice molto. Perché tutti noi dovremmo fare un sacco di cose che poi non facciamo. "Oh, so che dovrei, che dovrei proprio". Questo non dice molto.

Ma quando una persona dice: "Devo", ascoltate bene, perché siamo vicini al cuore della questione, a quello che ha a che fare con la vita. "Io devo attendere alle cose del Padre Mio". Questo era il peso della vita di Gesù, fare la volontà del Padre. "Io devo attendere alle cose del Padre Mio".

*Ma essi non compresero le parole che aveva detto loro. Ed egli scese con loro, tornò a Nazaret e stava loro sottomesso. E sua madre serbava tutte queste parole nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, in statura [era un tipo forte, grosso] e in grazia davanti a Dio e agli uomini (2:50-52)*

Così nei primi due capitoli abbiamo il retroscena, e nel capitolo 3 inizieremo con il ministero di Giovanni Battista, e poi con quello di Gesù.